

Informazione qualitativa

a. Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti a prospettive.

Cofidis ha definito il proprio processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi ai fini della determinazione del capitale interno in conformità alle disposizioni vigenti in Italia, così come esposto:

Rischi del primo pilastro

- Metodologia standardizzata semplificata per il rischio di credito;
- Metodo base per il rischio operativo (BIA – Basic Indicator Approach).

Cofidis non è esposta ai rischi di mercato e di cambio perché non svolge attività di trading o in valuta estera.

Altri rischi

Per i rischi di secondo pilastro la normativa non prevede specifiche modalità di calcolo del capitale interno a fronte degli altri rischi previsti dalla disciplina regolamentare (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio strategico e rischio di reputazione).

Cofidis ha adottato i seguenti modelli interni di misurazione degli altri rischi:

- Metodologia regolamentare semplificata e tecniche di gap analysis, per il rischio di tasso;
- Concentrazione single name e granularity adjustment per il rischio di concentrazione.

COFIDIS SpA ha effettuato anche delle prove di stress del rischio di credito, volte a valutare l'impatto, in termini di Capitale Interno e impatto a Conto Economico, derivante da un ipotetico repentino peggioramento della qualità del credito.

Per quanto concerne i restanti rischi la Società ha adottato modelli di controllo che hanno fatto ritenere non necessario allocare capitale aggiuntivo a copertura di tali rischi.

Struttura, organizzazione e frequenza di valutazione dei rischi

Il processo ICAAP è definito e attuato dalle funzioni di COFIDIS S.p.A. tenendo conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio. Gli organi/funzioni aziendali coinvolti/e nel Processo ICAAP sono riportati nel seguito:

Consiglio di Amministrazione: definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative in grado di incidere sulle linee strategiche, l'assetto organizzativo e il contesto operativo di riferimento. Promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Approva le misure straordinarie da intraprendere in caso di gap di capitale. Delibera, con frequenza annuale, l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare all'autorità di vigilanza.

Direttore Generale / Comitato di Direzione: stabilisce gli indirizzi operativi in attuazione del processo ICAAP con particolare riferimento a deleghe / responsabilità attribuite alle funzioni operative. Garantisce che le funzioni competenti definiscano ed applichino metodologie adeguate per l'analisi, la valutazione / misurazione dei rischi e la gestione degli stessi; assicura l'esecuzione del piano degli interventi.

Collegio Sindacale: valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni e dei presidi approntati a fronte del processo ICAAP, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al sistema informativo-contabile. Analizza i flussi informativi messi a disposizione dagli altri organi aziendali e dalle funzioni di controllo interno. Predisponde osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito dell'attività di verifica delle procedure operative riscontri la necessità di interventi non marginali.

Ufficio Compliance e Risk Management: E' responsabile dell'aggiornamento del processo ICAAP e della stesura del piano degli interventi da allegare al Resoconto. Contribuisce alla mappatura dei rischi rilevanti e dei rischi operativi connessi all'operatività aziendale. E' responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi reputazionali. Verifica l'adeguatezza delle procedure e degli assetti organizzativi adottati a fini ICAAP ed è responsabile delle metodologie utilizzate e della loro validazione, individua i rischi rilevanti e procede a riconciliare l'elenco interno dei rischi (mappa Attività – Rischi) con quello regolamentare. Coordina la realizzazione delle attività caratterizzanti il Processo, la predisposizione/formalizzazione dei relativi documenti – di natura operativa, organizzativa e metodologica – e la redazione del Resoconto da inviare a Banca d'Italia.

Direzione Finanziaria: per quanto di propria competenza promuove lo sviluppo e cura l'aggiornamento dei sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi ed è responsabile della valutazione/misurazione dei seguenti profili di rischio: rischio di credito (di concerto con la Direzione Rischio -Ufficio Politiche e Qualità del Credito e con il Risk Management), rischio di controparte, rischio di tasso sul Banking Book, rischio di liquidità, rischio strategico e rischi operativi (di concerto con il Risk Management). Predisponde ed effettua inoltre le prove di stress per il rischio di credito. Individua le componenti patrimoniali a copertura dei rischi e predisponde le informazioni contabili e di vigilanza per il calcolo del capitale interno complessivo. Propone, di concerto con il Risk Management le azioni correttive a fronte di scostamenti rilevanti tra capitale interno e elementi patrimoniali a copertura.

Ufficio Internal Audit: effettua, nel più generale piano di Audit, le opportune verifiche sulle informazioni quantitative presentate nel Resoconto.

Ufficio Politiche e Qualità del Credito: è responsabile dell'analisi e misurazione attuale e prospettica del rischio di concentrazione del portafoglio e, di concerto con il Risk Management e con la Direzione Finanziaria, del rischio di credito.

Il processo ICAAP è attivato con frequenza annuale, coerentemente a quanto disposto dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

b. Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Società utilizza la metodologia standardizzata semplificata, prevista per la determinazione dei requisiti patrimoniali (Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 - 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, Capitolo V, Sezione III, Paragrafo 3.2), che consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi esterni delle agenzie di rating.

La tabella che segue indica i coefficienti di ponderazione applicati dalla Società a fronte delle relative esposizioni:

Tipologia di portafoglio	Coefficiente di ponderazione
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100% o 0%
Esposizioni verso intermediari vigilati	20% se durata < 3 mesi
Esposizioni verso imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio	75%
Esposizioni scadute	150%
Altre esposizioni	100%

Poiché la Società non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico, il requisito patrimoniale e il corrispondente capitale interno a fronte del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate per il rischio (RWA).

Al 31 dicembre 2015 il requisito patrimoniale pari a 11.030.607 Euro è così articolato:

Tipologia di portafoglio	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso intermediari vigilati	243.879
Esposizioni verso imprese non finanziarie	46.727
Esposizioni al dettaglio (Retail)	10.408.213
Esposizioni scadute	104.740
Altre esposizioni	227.047
Totale	11.030.607

c. Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- rischio di posizione;
- rischio di regolamento;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;

- le altre attività:

- rischio di cambio;
- rischio di posizione in merci.

Cofidis non è soggetta ai rischi sopra elencati.

I suddetti requisiti non sono applicabili alla Società.

d. Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Società utilizza il Basic Indicator Approach (BIA). Secondo tale metodo il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media del Margine di Intermediazione (somma algebrica delle voci da 10 a 90 dello schema di Conto Economico del Bilancio degli Intermediari Finanziari) relativo agli ultimi tre Bilanci di esercizio.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio in oggetto al 31 dicembre 2015 è pari a 3.608.287 Euro.

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in:

I) Patrimonio di base (Tier 1)

Il patrimonio di base al 31.12.2015 è pari a Euro 30.704.865

II) Patrimonio supplementare (Tier 2)

Il patrimonio supplementare al 31.12.2015 è pari a Euro 0

III) Patrimonio di vigilanza complessivo (Tier 1+ Tier 2)

Il patrimonio di vigilanza complessivo al 31.12.2015 è pari a Euro 30.704.865

f. Coefficienti patrimoniali totali e di base (Tier-1 ratio).

Il Capitale interno necessario per fronteggiare i rischi di Primo Pilastro (credito ed operativo) al 31.12.2015 è pari a Euro 14.638.894.

Alla stessa data di riferimento il Tier 1/ Total Capital Ratio è pari al 12,58%.

g. Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

Il patrimonio di vigilanza di terzo livello al 31.12.2015 è nullo.